

Inattendibile il bilancio di Andreatta

(Dalla prima pagina)
spirale perversa. Come uscire?
«Noi non vogliamo certo andare alla ventura — ha spiegato Chiaromonte — né aumentare il deficit a qualsiasi costo; anzi, debbono esistere dei vincoli. Ma non siamo d'accordo a votare il limite del ricorso al mercato (si tratta di 89 mila miliardi) prima di un confronto politico sull'intera manovra di bilancio». E non è solo una questione di tagli o non tagli, ha aggiunto Napolitano. «Si tratta di una discussione molto più complessa. C'è un problema di maggiori entrate e bisogna vedere quanto può essere realizza-

zato riducendo l'area della evasione e quanto con maggiori contributi. Occorre poi capire veri e propri sprechi modificando i meccanismi che li generano. Infine, bisogna garantire le spese d'investimento che, come al solito, rischiano di essere le uniche veramente colpite dalle restrizioni governative.
Ma vediamo i punti concreti su cui si concentrerà l'iniziativa del Pci.

INVESTIMENTI — Il Parlamento deve stabilire l'entità e la distribuzione del Fondo. È una questione determinante perché i comunisti rifiutano di accettare una logica puramente restrittiva, l'inevitabilità, insomma, della

crescita zero non solo nel 1981, ma anche nel 1982. Per questo il Pci si caratterizza in modo particolare chiedendo un rilancio dell'edilizia, un impegno per avviare in concreto il servizio nazionale del lavoro, stralciando dall'INPS i fondi per la cassa integrazione e i sussidi di disoccupazione; e che i fondi di dotazione siano legati all'avvio di una riforma delle partecipazioni statali; che si affronti subito la discussione sulla legge per il Mezzogiorno, proponendo fine alla politica della proroga continuata e al sistema di istituire «comitati di maggioranza» per mettere sotto tutela la politica meridionale.

TAGLI — Quelli attuali sono improvvisati, ingiusti, destinati a restare privi di effetto. Il Pci chiederà altre misure al loro posto: per esempio «riduzioni consistenti nel bilancio della difesa e la soppressione degli enti esattoriali, ottenendo, così, notevoli risparmi».

COMUNI — Si tratta di assicurare ai comuni il trasferimento di fondi pari al valore reale del 1981. Insomma, occorre aumentare del 16% (accettando così il tetto di inflazione programmato) gli attuali stanziamenti. Zangheri si è soffermato in particolare su questo aspetto denunciando che si sia bloccata la riforma della finanzia-

Ventriglia esaminò l'elenco dei «500 uomini d'oro»

(Dalla prima pagina)
Battista Fignon l'ex amministratore delegato della Banca Privata Italiana. Con questi interrogatori l'inchiesta si era arricchita di un nuovo elemento: Fignon spiegò che la lista dei «Cinquecento», con una relazione segreta, venne inviata direttamente dalla Finabank agli amministratori del Banco di Roma. I clienti compresi nella lista andavano assolutamente rimborsati — questo si disse allora — perché andavano fatti scomparire dalla compromettevole scena della bancarotta i pretori politici e gli amici di Sindona.

È chiaro che il racconto di Fignon, evidentemente preoccupato di ridimensionare le proprie responsabilità, ha consentito di verificare che il magistrato e gli inquirenti hanno così potuto conoscere l'esistenza di riunioni e incontri successivi all'acquisizione della lista.

Forse di questi precedenti, il giudice ieri mattina ha convocato per primo Mario Barone (già finito a suo tempo in carcere per avere fatto scomparire la lista dei «Cinquecento» e poi ammissi). Barone è stato interrogato per un'ora e mezza. Poi il giudice ha comunicato improvvisamente, che aveva convocato anche Ventriglia. Questo è giunto accompagnato dal suo legale, avvocato Valerio Mazzola. È a questo punto che il magistra-

to ha piazzato il suo colpo a sorpresa: ha chiesto a tutti i legali presenti di attendere fuori dell'ufficio, perché avrebbe proceduto a mettere a confronto Ventriglia e Barone. La mossa, probabilmente, non era attesa: qualcuno ha accennato a qualche osservazione; ma il giudice ha cortesemente rammentato che era sua facoltà, in base a precise norme, di condurre in questo modo l'atto giudiziario e ha ricordato in proposito anche una recente sentenza della Cassazione.
Sedati così i commenti, la porta dell'ufficio del giudice istruttore si è chiusa alle spalle di Ferdinando Ventriglia e Mario Barone. Il confronto è durato due ore e mezza. Il giudice ha detto di aver visto il cinescopio della macchina da scrivere è stato inteso e serrato per tutto il tempo. Al termine un nuovo elemento era stato acquisito. Vediamolo nei particolari.
Ventriglia, che fin qui ha avuto l'atteggiamento più sfuggente, si era attestato sulla posizione di avere proposto il rimborso della lista dei «Cinquecento» solo perché lo aveva visto scomparire dalla lista. Barone è stato costretto ad ammettere che le cose non stavano così. Ventriglia ha ammesso di avere visto la lista con nomi, cognomi e cifre. Non solo: l'aveva addirittura avuta per le mani, anzi l'aveva sfogliata e aveva constatato che si trattava di clienti italiani. Pare, però, che Ventriglia abbia su-

Prosegue il confronto tra i sindacati

(Dalla prima pagina)
prezzi: del salario familiare con riferimento alla condizione di famiglia mononucleare o Yentricchia, della dinamica del costo del lavoro ivi compresa la scala mobile». Della discussione, avvolta dal massimo riserbo, ufficialmente non si è saputo di più. Secondo alcune indiscrezioni, le scelte delle agenzie di stampa — persistenti posizioni articolate sulle misure da prendere nell'eventualità che il tetto dei 45-46 punti previsti per l'82 venga superato dall'inflazione di fatto.

Se, infatti, si lasciasse procedere il drenaggio fiscale gli incrementi del costo del lavoro e della retribuzione lorda necessari a garantire il recupero del potere d'acquisto netto salirebbero al 60% nel triennio, mentre con l'eliminazione del fiscal drag scenderebbero al 48,1% in linea con l'inflazione programmata.

Il ministro delle Regioni ha poi, illustrato il vantaggio degli aumenti per le imprese: 10 linee a chiavistiera delle tariffe dell'energia elettrica (per un totale di 200 miliardi).

Il ministro delle Regioni ha poi, illustrato il vantaggio degli aumenti per le imprese: 10 linee a chiavistiera delle tariffe dell'energia elettrica (per un totale di 200 miliardi).

Il ministro delle Regioni ha poi, illustrato il vantaggio degli aumenti per le imprese: 10 linee a chiavistiera delle tariffe dell'energia elettrica (per un totale di 200 miliardi).

Aniasi conferma l'aumento di tasse

(Dalla prima pagina)
governativa (tranne la patente di guida e i canoni Rai) per un totale di 80 miliardi.

4) Aumento del 50 per cento dell'imposta di bollo (cioè la carta bollata) ad eccezione degli atti giudiziari per un totale di 140 miliardi.

5) Aumento delle tariffe di N.U. (220 miliardi).

6) Incremento dell'INVIM per altri 150 miliardi.

7) Aumento dei diritti degli atti comunali per 200 miliardi.

Jaruzelski ripete: allarghiamo le basi del governo

(Dalla prima pagina)
stro partito i partiti alleati, organizzazioni sociali e giovanili, sindacati di categoria e autonomi». In molte aziende non è stato interrotto il lavoro. «Sappiamo che molta gente, in prima fila i membri del Poup, ha compreso il non senso dello sciopero».

Supere la crisi, ha proseguito il primo segretario del Poup, non è soltanto un problema economico, ma esige il cambiamento della situazione politica e sociale e l'isolamento dei centri estremisti di Solidarnosc. «In nome del bene supremo, della salvezza nazionale, il nostro partito chiama Solidarnosc, le sue forze realistiche, alla cooperazione costruttiva, a cessare gli scioperi, a finire con la negazione di tutto. Non abbiamo tempo».

Per quanto riguarda infine gli organi dirigenti del Poup il primo segretario ha dichiarato: «Sono state prese in considerazione diverse ipotesi per eventuali cambiamenti nella direzione del partito». Ma oggi non si propongono cambiamenti, «i cambiamenti personali non sono un atto, ma un processo. Ora ci troviamo sotto il fuoco eccezionalmente forte dell'avversario e sotto il fuoco non si fanno larghe manovre». La decisione ovviamente spetta al Comitato centrale.

Questo infatti ha confermato all'Ufficio politico al completo, allargando con il generale Florian Swicki, capo

di stato maggiore delle forze armate e viceministro della difesa. Nella segreteria è entrato invece Marian Orzechowski, professore all'Università di Wrocław (Breslavia), Włodzimir Molzyszczyk, membro supplente dell'Ufficio politico, è divenuto anch'egli segretario del CC. La nomina del generale Swicki lascia pensare che egli possa essere il nuovo ministro della difesa.

Nella parte finale, Jaruzelski ha accennato alla copiosa presenza di militari in posti di responsabilità. Ad accrescere la confusione è giunto il duro discorso di Lech Walesa martedì a Zyrardow, discorso severamente criticato ieri da «Trybuna Ludu». È la prima volta, a quanto ci risulta, che l'organo centrale del Poup attacca in modo così diretto personale il presidente di Solidarnosc, accusandolo di aver pronunciato parole che «possono essere interpretate in un modo solo: è arrivato il momento dello scontro».

Le autorità nazionali di Solidarnosc, riferiva ieri «Trybuna Ludu», «sono preoccupate per la mancanza di coerenza organizzativa, soprattutto per il mancato rispetto da parte di alcuni organi regionali e aziendali delle decisioni, per esempio nella questione di non intraprendere scioperi e altre azioni spontanee di protesta».

Il clima che domina all'interno di Solidarnosc è in effetti di preoccupazione e confusione. Martedì, anche in assenza di Lech Walesa si era riunita a Danzica la presidenza per discutere la convocazione della Commissione nazionale per i primi di novembre. Il massimo organo di Solidarnosc dovrebbe aprire un dibattito sulle discipline all'interno del sindacato.

Le autorità nazionali di Solidarnosc, riferiva ieri «Trybuna Ludu», «sono preoccupate per la mancanza di coerenza organizzativa, soprattutto per il mancato rispetto da parte di alcuni organi regionali e aziendali delle decisioni, per esempio nella questione di non intraprendere scioperi e altre azioni spontanee di protesta».

Dopo tanto fumo poco arrosto tra DC e PSI

(Dalla prima pagina)
do, alle spalle del governo Spadolini. Anzi, se le parole hanno un senso, questo governo a direzione laica non avrebbe, secondo il segretario socialista, la capacità di dare «respiro e continuità» alla le-

giatura. La partita è rinviata di qualche mese, o solo di qualche settimana? Estremamente cauto Piccoli, il quale ha detto che era stata compiuta un'ampia riflessione in un quadro volto

a garantire — si è preoccupato di aggiungere mettendo le mani avanti — «la continuità della legislatura fino alla scadenza costituzionale». Il segretario dc ha annunciato che egli inviterà a oggi i comunisti a una lettera a Berlinguer per riferirgli i termini delle proposte di carattere istituzionale che la Dc intendeva avanzare: «Riferirò i punti dell'iniziativa, dopo di che aspetterò la risposta del Pci, per cui riterremo». I socialisti, ha detto Martelli, sono d'accordo con la Dc sulla necessità di prendere contatto con il Pci. Su questo punto divergono dal socialdemocratico i quali chiedono invece una trattativa limitata alle forze di maggioranza.

Le proposte discusse ieri se-

ra sono state presentate tutte dalla Dc. Tra di esse non figura, a quanto sembra, quella della «sfiducia costruttiva». I socialisti si sono limitati a prospettare modifiche delle leggi elettorali: «L'accorpamento dei collegi elettorali su scala regionale, e per quanto riguarda la Camera, la riutilizzazione dei resti in un collegio unico nazionale. La proposta del quorum del 5 per cento non è stata discussa. Essa è stata respinta ieri sia dal liberale Bozzi che dal repubblicano Bisini».

Il capogruppo dc Bianco ha detto che nel colloquio è emersa una «notevole convergenza», precisando però: «Siamo ancora nella prima fase di elaborazione, e non si è parlato di patto di legislatura perché non è questa la sede».

Vendita Awacs: si riscato (52 a 48) a Reagan

WASHINGTON — Con una maggioranza molto stretta (52 voti contro 48) il Senato degli Stati Uniti ha respinto ieri l'amministrazione Reagan a vendere gli aerei AWACS e altre attrezzature militari, per un valore complessivo di 8 miliardi e mezzo di dollari (circa 10 mila miliardi di lire), all'Arabia Saudita.

Il voto conclude una vicenda assai lunga, che ha visto più volte il presidente in difficoltà di fronte all'opposizione che alla fornitura degli AWACS all'Arabia Saudita. «L'Arabia Saudita è un paese a regime monarchico, non è un paese democratico», ha detto il presidente Reagan. «L'Arabia Saudita è un paese a regime monarchico, non è un paese democratico», ha detto il presidente Reagan.

«L'Arabia Saudita è un paese a regime monarchico, non è un paese democratico», ha detto il presidente Reagan. «L'Arabia Saudita è un paese a regime monarchico, non è un paese democratico», ha detto il presidente Reagan.

Direttore
CLAUDIO PENICCIOLI
Condirettore
MARCELLO DEL BOSCO
Vicedirettore
FRANCO OTTOLENGHI
Direttore responsabile
Guido Dell'Acqua
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITÀ autorizz. a giornale mensile n. 52/10000. Direzione e Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 45/50. Tel. 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255
Stampatore
Tipografico S.A.T.E., 00185 Roma, Via del Tesoro, 19